

OGGETTO: **CONFIMI INDUSTRIA - "CREDITO D'IMPOSTA SANIFICAZIONE, DELUSIONE PREVEDIBILE"**  
**LE IMPRESE HANNO SPESO OLTRE 2 MILIARDI, LO STATO NON PUÒ RISPONDERE CON SOLI 250 MILIONI, URGE RIFINANZIAMENTO**

**"È inaccettabile che il provvedimento dell'Agencia delle Entrate fissi a poco più del 15% il credito d'imposta su sanificazione e dispositivi di protezione che in prima istanza, con il decreto Rilancio, era stato previsto al 60% delle spese fino a 100.000 euro per operatore".**

"Un'ulteriore delusione per le imprese, a cui si aggiunge in molti casi il danno", commenta così **Confimi Industria** la nuova disposizione attuativa che il Governo ha delegato all'AdE e che avrebbe adeguato al ribasso la percentuale effettiva tenendo conto del rapporto tra lo stanziamento, pari 200 mila euro, e l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta (il 60% delle spese fino a 100.000) risultante dalle comunicazioni presentate.

Si legge 15,6423% del credito risultante dalla comunicazione presentata dalle aziende entro lo scorso 7 settembre, ma si tratta solamente del 9,4854% della spesa effettiva, percentuale che scende ulteriormente per chi ha speso più di € 100.000,00.

Il Governo infatti aveva deciso di inserire nel Decreto Rilancio una misura che almeno in parte risarcisse le imprese che, a causa della pandemia da Covid-19, hanno dovuto sostenere spese non previste come, appunto, la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione.

Secondo i dati diffusi dall'AdE sono circa 1,3 milioni i crediti (il 60%) validamente comunicati, il che significa che gli operatori hanno speso non meno di 2,13 miliardi per sanificazioni e DPI.

**Delude quindi la scarsità di risorse assegnate dal Governo su questa misura.**

"Si tratta di un ulteriore scivolone" - tiene a ricordare Confimi Industria - "poiché già a maggio il contributo Invitalia che copriva il 100% dei costi, aveva soddisfatto solo 3.100 soggetti richiedenti, tralasciando altri 194.000 soggetti colpevoli di aver tentato **la roulette del click day** con un ritardo di ben 1 secondo e 4 decimi dall'apertura del portale di riferimento".

"Considerando che anche quell'occasione il problema erano i fondi stanziati - precisa Confimi Industria riferendosi ai 50 milioni previsti a maggio - era chiaro fin da allora che i 200 milioni stanziati per il credito d'imposta al successivo decreto rilancio sarebbero stati ampiamente insufficienti".

"Il nostro auspicio è quello di un rifinanziamento, soprattutto considerando che la sanificazione e l'acquisto dei dpi sono stati imposti per decreto alle imprese per la ripresa dell'attività nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Si tratta di spese non legate all'attività e di costi sostenuti direttamente e immediatamente dagli imprenditori, è fondamentale non continuare a minare la fiducia del sistema produttivo".